

Occidente/2 Tiziano Scarpa ripropone, rivisto, un testo del 2003 ancora attuale

Sfacelo su commissione per il poeta gigolò

di ALESSANDRO BERETTA

Scrittore di discreto successo, quasi quarantenne, precario, il protagonista di *Kamikaze d'Occidente* di Tiziano Scarpa — uscito nel 2003 per Rizzoli e rivisto ora per **Minimum fax** — arrotonda da gigolò sui generis, al servizio di lettrici pronte a pagare dai 200 euro forfettari per la «notte d'amore completa» ai 100 euro della «lite» in «Sindrome Premestruale Molesta». Un giro di clienti, dalla più possessiva Loredana, alla Giulietta professoressa di matematica, passando per Concetta, Anita e altre, che si alterna ai reading di poesia e dietro cui, in un gioco di autofiction, si riconosce l'autore ai tempi di *Nelle galassie oggi come oggi*. *Covers* (Einaudi, 2001), raccolta scritta con Raul Montanari e Aldo Nove.

Un giorno telefona un committente che parla italiano e

dice di lavorare per il «Dipartimento per la Finzione» del ministero della Cultura cinese: vuole un diario, ben pagato, della sua vita. L'obiettivo è semplice: diffondere testimonianze di autori occidentali per denigrare la cultura europea e americana. Al dubbio dell'autore — «mi avete preso come sintomo della decadenza occidentale?» — la risposta de «Il Cinese» è: «No, non decadenza: sfacelo, abiezione, putredine, male assoluto». Iniziano 60 giorni di cronaca della routine tra sesso e scrittura, nell'estate del 2001 calda per tanti motivi, dal G8 di Genova alle Torri Gemelle, in cui il protagonista va a Palinuro, poi passa disgustato alla Mostra del Cinema di Venezia, dove apprezza solo la retrospettiva dei film di Guy Debord, e prosegue in amplessi sempre più

acrobatici, dopati dalla contemplazione di siti fetish. Se i poli del porno e di Debord abbracciano gli opposti del discorso dell'immagine come merce, le gesta erotiche sono continue: «Io sono il Marcel Duchamp del sesso, sprizzo sbaffi di sperma sul volto di Monna Lisa».

Non c'è vera trama nel romanzo, categoria che sta stretta al libro, se non alcune vie di fuga simboliche rispetto al senso del testo, quando il narratore incarica un accompagnatore reale di fare un incontro con una cliente immaginaria o quando sul finale contempla un souvenir inatteso in casa.

Scarpa, nella postfazione alla nuova edizione, si dichiara più vicino alla concezione dell'arte contemporanea che al fare letterario e sa che «con l'arte questo libro condivide un certo abbassamento delle attese nar-

rative» puntando a «una condizione di spirito contemplativa». Non facile da ottenere dal lettore, ma l'autore ha ironia, sarcasmo, ritmo raro nello stile, in una rielaborazione personale e paradossale, data tanta invadenza dell'io, di autori amati come Gadda e Manganelli. Il risultato è il precipitato di una letteratura intesa come performance, anche nelle variazioni: le 44 «schede» che intervallano il diario, dal finto manuale all'intervista con «l'uomo neutro».

Così, mentre tanta società si è volatilizzata nell'immagine, il kamikaze di Scarpa esplosa ancor meglio di parole tra corpo e desiderio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



TIZIANO SCARPA
Kamikaze d'Occidente
MINIMUM FAX
Pagine 357, € 17

L'autore

Narratore, poeta e saggista, Tiziano Scarpa (Venezia, 1963) ha vinto nel 2009 il Premio Strega con *Stabat Mater* (Einaudi, 2008)

